

**"DALLE SUE LABBRA PULPITO ROSA"**

**di**

**FELICE CASUCCI**

**AL MIO GEMELLO**

Era una domenica nel tempo perduto.

Giorno aromatico e deperibile.

Una cantilena duale una tarantella

Sangue sulla foto ricordo.

Lari e Penati

dinanzi a loro giurammo fedeltà alla vita.

Precipitammo dai canali magici

come lacrime gialle tese di clorofilla.

Di luce una striscia e due lembi.

Fallacee colore del vento. Sogno erotico.

Poi il golfo le congratulazioni il sole

Svennero nel sonno senza sogno dell'infanzia.

E gli anni moltiplicarono.

Come funghi si moltiplicarono.

**(23 NOVEMBRE 1980)**

Una rovina pronuncia male

la vita che coltivava la vite.

Con lo sperone il sole buca questa sordida conta fra i vivi.

Profuma come vino l'aurora.

Nuovo ordine:

spazio senza oggetti dell'integrità.

Potresti fuggire

rovinando ai piedi di croci in legno.

Spazio deliquescente ruggine.

Silenzio

grida d'aiuto.

L'anima della terra è stata ad urlare

ci ha coperto la voce a molti altri respiro.

Le nostre grida le grida un paradiso di grida infinite.

È stato un minuto

che raccontano lungo alto assetato di sangue.

Dispersi cominciamo ad incontrarci.

Salme dei morti salme dei vivi

tonache nere e grossolane delicatezze

vi amo io vi amo per il vostro e per il mio dolore

come non vi ho amato mai per la gioia.

Se tutto si distrugge tutto è distrutto

ma se nulla muore tutto è sopravvissuto.

Rosaria

amor mio

stai bene?

Son io.

Sussurandolo:

vivo.

## **AI DEFUNTI**

Effigie di cammeo nel marmo bianco

occhi tristi di cane.

Ogni anno

in questo giorno salmastro di nepente

nasce un non ti scordar di me.

Che il 3 novembre morirà.

## **A MIA MADRE**

Lei ammansiva con dolci carezze la minestra  
puliva uno sporco invisibile.

Lei sempreverde  
pianta iconoclasta.

Lei sogno premonitore del riposo pomeridiano.

La guardai infine  
come si guarda sciogliere un cubo di ghiaccio nel bicchiere.

Dalle sue labbra pulpito rosa vi parlo.

## **A MIO PADRE**

Non ho più sentito  
mettersi in moto il rombo della tua voce al mattino

non ho più sentito spegnersi

il motore della tua ansia

dietro la trincea dei cuscini la notte

non ho più sentito cantare le chiavi nella toppa della mano  
prima che dalla porta

con l'ironia di un inchino dicessi "buongiorno".

Non ho più sentito tossire mio padre

perché l'amore segue fili invisibili

per potersi rivelare a chi da sempre si ama.

## **A LELLA**

Se abbiamo vissuto lo stesso istante in due posti diversi

non ne ho colpa.

La mia colpa è diversa e successiva

come trascorrere la vita senza l'interlocutore di

quell'istante

senza un angolino ove tu possa restituirmi

sia pur parte del peso troppo grande che hai dovuto

portare via con te. Il tuo bambino.

Eppure stanne certa Maurizio

riceverà solo i sorrisi i giochi della tenerezza

e nessuna lacrima. Non porterà nelle ossa

la maledizione di quella notte

intorno gli terrò per coperte le mie braccia

e gli aprirò la vita come essa è, "muta",

scriverò il suo canto e il polline dei fiori lo canterà

con volo d'uccello.

Abbi pace!

Cara Lella

l'amore quando odora di grano negli stipi

è fra gli oggetti della memoria

guarda fisso nei giorni della felicità consacrandosi

all'invocazione

l'amore nell'andare lento e improvviso degli anni

ci chiama ci riavvicina.

Riposa per tanto amore

e nel paese dalle curiosità dei vivi appassito

fra le nuove genti al silenzio degli specchi

ricondotto

dimentica.

Riposa e intendi.

Per quanto è minuscolo il nostro corso d'acqua da navigarci

per quanto

ancora

sulla tua vela soffi il vento tenue dell'oblio.